

INTERVENTO DEL RAPPRESENTANTE DELLA COMUNITÀ STUDENTESCA

Dott. Federico Iato

Consigliere di Amministrazione

Signor Presidente, Signora Ministro, Colleghe studentesse e colleghi studenti, Tutte e Tutti Voi qui presenti,

È un onore e un piacere rappresentare il corpo studentesco in questa cerimonia. Ho avuto l'opportunità di osservare il mondo accademico da differenti prospettive: come studente triennale, come rappresentante degli studenti in Senato Accademico nel 2021-23, come laureato, come immatricolato alla laurea magistrale, e ora come componente del Consiglio di Amministrazione per il 2024-26.

In questi quattro anni ho visto la nostra UPO in pieno sviluppo, con un aumento costante delle immatricolazioni e delle iscrizioni. Siamo diventati attrattivi, rimanendo a misura di studente; è rimasto il contatto diretto con i docenti e il personale tecnico-amministrativo-bibliotecario. È il segreto per conseguire obiettivi importanti e per gestire l'istituzione in modo davvero proficuo. Come rappresentante ho sempre trovato la massima disponibilità da parte di tutti coloro che hanno collaborato con me e verso cui mi sono rivolto per risolvere numerose questioni.

Essendo un Ateneo in crescita, in un contesto caratterizzato da molteplici cambiamenti, le complicazioni non mancano, ma ho sempre riscontrato tanta disponibilità, efficienza e voglia di migliorare. Ciò mi ha sempre molto rassicurato, perché i problemi, gestiti con consapevolezza e accortezza, si sono talora trasformati in vere e proprie opportunità.

A rallentare la nostra crescita c'è però un sistema di finanziamento statale non ideale. È utile sottolineare che i fondi stanziati alle università non devono essere classificati come puri e semplici costi per lo Stato; costituiscono invece uno dei fondamentali canali d'investimento sulle generazioni future, cui appartengo.

Lo sapete bene: noi della Generazione Z siamo descritti come persone svogliate, quasi estraniare dalla realtà. All'inizio del mio mandato in Senato, mi sono reso conto che UPO proponeva iniziative di grande interesse, sistematicamente ignorate dalla popolazione studentesca. Mi sono interrogato su questo fenomeno e ho dedotto che nella maggior parte dei casi mancava il giusto coinvolgimento. L'attività di noi rappresentanti alle volte non basta; serve l'attenzione e la cura di tutte le componenti dell'Ateneo. Siamo ragazze e ragazzi che hanno bisogno di essere interessati, indirizzati,

appassionati, talora spronati a metterci in gioco, a migliorare e a dare il massimo di noi. Non mi riferisco, naturalmente, alla nostra quotidiana attività di studiare e di sostenere gli esami, ma all'opportunità di vivere esperienze che migliorano le *soft skill*, che talvolta possono rivelarsi più utili di ciò che si studia sui libri. Il mondo del lavoro ormai punta moltissimo su queste competenze trasversali; le si esaminano anche nei concorsi della pubblica amministrazione. Care colleghe, cari colleghi, non fossilizziamoci soltanto sulla didattica! Se diamo un'occhiata al sito Mediacentre del nostro Ateneo, troviamo opportunità pressoché quotidiane di crescita personale al di fuori dello schema lezione/esame.

Vorrei però ricordare a Voi, Professoresse e Professori, che noi, studentesse e studenti, conosciamo bene il vostro ruolo e sappiamo che va molto oltre il trasferimento di nozioni. Siamo consapevoli che ci state plasmando e che, attraverso noi, state formando e istruendo quello che sarà il nostro Paese nel futuro. Anche se abbiamo difficoltà a dimostrarvelo, le vostre azioni ci influenzano sotto ogni profilo: culturale, personale, sociale. Siete un nostro punto di riferimento. Quando fate lezione, quando chiacchierate con noi nei corridoi, quando ci ricevete in studio, persino quando ci esaminate, stimolate le nostre riflessioni, sollecitate domande, riuscite anche ad accendere una passione. Non trascurate questo ruolo stupendo, non lasciatevi scoraggiare dalla burocrazia che vi sottrae sempre più tempo. Noi vogliamo che voi scopriate i nostri talenti, che li coltivate come sapete fare. Non abbiamo bisogno di assistenza, ma di vita vissuta.

Definire complesso il periodo che stiamo attraversando è riduttivo. Pensando ai quattro anni che ho vissuto da studente, tra pandemie, *lockdown*, lezioni a distanza, emergenze climatiche, crisi e guerre, senza aver riportato danni, mi sento fortunato. La velocità e la radicalità con cui il mondo muta ci hanno insegnato a cavalcare l'imprevedibilità e ad adattarci velocemente alle situazioni. Non considerateci più svogliati ed estraniati; siamo esattamente il contrario. Non ci arrendiamo, non demordiamo, anche se tutto sembra andare storto.

Nelson Mandela ha scritto che «non c'è passione nel vivere in piccolo, nel progettare una vita che è inferiore a quella che potremmo vivere». Dateci allora fiducia, pungolateci, emozionatoci. Fateci assaporare il gusto della vita piena. Solo l'Università ha il cuore per farlo.

Buon anno accademico!